

mercoledì 16 maggio 2001

planeta

rUnità 9

Gabriel Bertinetto

Confermata la gravidanza della principessa Masako. Il premier pronto a rivedere le leggi per dare a una donna lo scettro dell'impero

Tokyo esulta per l'erede. Una bimba verso il trono?

«Sono pronta a dargli un'intera orchestra di figli», annuncio Masako, colma d'amore e d'ottimismo, poco prima di andare sposa a Naruhito, principe con l'hobby della musica. Ma sono passati otto anni, ed ora che, dopo l'aborto di due anni fa, si è accertata una gravidanza apparentemente priva di rischi, la consorte dell'erede al trono giapponese sarebbe probabilmente felice di mettere al mondo anche un solo concertista.

È stato il gran ciambellano della casa imperiale ad annunciare ieri con tono solenne che Masako porta una creatura in grembo: «La principessa, moglie del principe ereditario Naruhito, è incinta di tre mesi, ed il parto è previsto fra fine novembre e inizio dicembre». La notizia era nell'aria da un mese, quando furono rivelati i «sintomi di gravidanza» e già si anticipò che tutto sembrava andare per il meglio. Sin da allora ci si cominciò ad interrogare sul sesso del nascituro. Non per una semplice curiosità, ma per i problemi di carattere legale e sociale che sorgerebbero se si trattasse di una femmina. In primo luogo infatti bisognerebbe modificare una legge collegata alla

Costituzione del Giappone post-bellico, che riserva la successione agli eredi maschi. Inoltre sarebbe necessario affrontare l'ostilità di una parte dell'opinione pubblica conservatrice.

Fortunatamente ai massimi vertici del potere politico la questione viene affrontata con serenità. Il neo-premier Junichiro Koizumi ha manifestato anche su questo punto lo stesso coraggio anticonformistico che lo ha sorretto nella scalata alla vetta del partito liberaldemocratico, e lo ha portato poche settimane fa alla guida del governo. «Personalmente -ha commentato Koizumi- credo che una donna imperatore andrebbe molto bene. Se ne sta discutendo e credo che il tema debba essere dibattuto a tutti i livelli, fra la gente, perché esso potrebbe diventare cruciale nei prossimi anni». Negli ambienti politici il parere del primo ministro è stato accolto favorevolmente, fatta salva l'opposizione vee-



La principessa Masako con il marito Naruhito il giorno delle nozze

mente dell'estrema destra sciovinista. Quest'ultima fa leva sugli aspetti più retrivi del costume nazionale, che nonostante la parità giuridica, attribuisce alla donna un ruolo di secondo piano nella vita sociale. Sono tratti culturali radicati nella mentalità tradizionale, che si riverberano nello stesso cerimoniale di corte. Tanto che, ad esempio, a Masako si impone di camminare tre passi indietro rispetto al marito.

Se si guarda alla storia patria però, si scopre che ben sette volte, in circostanze particolari, il trono imperiale fu affidato ad una donna. È solo dal 1868 che una norma di legge ne ha fatto una prerogativa esclusivamente maschile. Questa disposizione fu poi recepita dopo la seconda guerra mondiale nello statuto sulla casa imperiale, che fu approvato insieme alla nuova Costituzione, ma non ne è parte integrante. Questo significa che, a differenza di quanto alcuni ritengono, non è affat-

to necessario modificare la Costituzione per legalizzare la futura ascesa al trono di una donna. Questa eventualità turberebbe comunque l'armonia logica del mito shintoista sull'origine della regalità. Essa deriva infatti da Amaterasu, la dea del Sole, progenitrice della millenaria dinastia regnante. Ed è con Amaterasu che l'imperatore si accoppia simbolicamente nella notte dell'incoronazione. L'idea di un amplesso lesbico non è contemplata dal mito.

L'enfasi sulla probabilità di un parto in rosa è accentuata dalla consapevolezza che sinora tutti i figli ed i nipoti dell'imperatore in carica, l'anziano Akihito, hanno avuto discendenti femmine. Con le tecniche moderne, entro breve tempo si potrebbe accertare il sesso del nascituro. Ma la notizia verrebbe tenuta rigorosamente segreta sino al parto. Masako ebbe una gravidanza infelice due anni fa. Dopo pochi mesi, abortì, e non è escluso che tra le concause abbia avuto un peso notevole lo stress accumulato a causa dell'attenzione morbosa riservata allora dai media. Per questa ragione ieri il gran ciambellano ha esortato «tutti ad attendere con calma il lieto evento, nel rispetto della privacy della coppia».

Il nuovo censimento svela che il matrimonio è passato di moda. I sociologi: è un profondo cambiamento

Nozze addio, l'America convive

Coppie non sposate, single e madri con bambini sono metà delle famiglie

Bruno Marolo

WASHINGTON Il matrimonio negli Stati Uniti è passato di moda. Il censimento del 2000 ha rivelato che il numero delle coppie non sposate (comprese quelle omosessuali) è aumentato del 72 per cento in dieci anni: da 3,2 a 5,5 milioni.

I dati sono stati pubblicati ieri dal Census, l'istituto che ha curato il censimento e continua a elaborare i risultati, ricavandone indicazioni spesso sorprendenti. «Assistiamo a un profondo cambiamento - ha commentato Linda Waite, una sociologa dell'università di Chicago - del modo in cui viene concepita la relazione di coppia. Quello che un tempo era un rapporto destinato a durare tutta la vita oggi viene vissuto sin dall'inizio come temporaneo, provvisorio». Molte coppie, a quanto pare, vivono insieme nella consapevolezza che prima o poi la separazione sarà inevitabile e non si sposano per risparmiarsi la pena del divorzio.

Il risultato del censimento rispecchia una società che nel corso degli anni 80 e 90 è profondamente cambiata. «La coabitazione tra persone non sposate - spiega Marshall Miller, attivista di un movimento chiamato Alternativa al matrimonio - era considerata scandalosa qualche decina di anni fa. Oggi la maggior parte delle persone vogliono fare qualche esperienza di vita in comune prima del matrimonio».

Il movimento di Marshall Miller rivendica eguale trattamento per i conviventi e per gli sposati dal punto di vista delle assicurazioni sanitarie, delle agevolazioni fiscali, degli eventuali assegni familiari. Nella maggior parte degli Stati americani

Nell'archivio dell'Fbi trovate altre carte sul caso McVeigh

WASHINGTON Sembra il pozzo di San Patrizio l'archivio dell'Fbi. Ieri sono emersi altri documenti smarriti sulla strage di Oklahoma City, che potrebbero imporre un nuovo rinvio dell'esecuzione di Timothy McVeigh, provvisoriamente fissata per l'11 giugno. Lo stesso McVeigh, che assapora questa sua ultima ora di gloria sinistra, si affanna però per smentire la tesi di un complotto. Rivendica l'intera responsabilità dei 168 morti causati dalla bomba del 19 aprile 1995. Assicura che John Doe numero 2, suo presunto complice, non è mai esistito. In ogni caso, per il momento McVeigh sembra padrone della situazione. Può presentare un nuovo appello, e inceppare la giustizia del boia per qualche altra settimana, oppure scegliere la morte come ultimo gesto di sfida verso un apparato giudiziario che chiaramente non funziona. Fonti ufficiose dell'Fbi hanno confermato che il problema dei documenti sottratti, forse involontariamente, agli avvocati difensori era emerso fin da marzo, ma è stato comunicato al ministro della Giustizia soltanto la settimana scorsa.

questo è ormai un diritto acquisito, e in alcune aziende private viene esteso anche alle coppie omosessuali. C'è ovviamente chi è deciso a combattere contro questa tendenza. Un «Istituto per i Valori Americani» si batte per il ripristino della famiglia tradizionale, considerata la base di una società sana. «I dati del censimento - ha dichiarato il portavoce David Blankenhorn - sono una brutta notizia. Tutte le scienze sociali ci dicono che la coabitazione fuori dal matrimonio è una soluzione infelice per i figli. Queste relazioni sono spesso molto più fragili delle altre». Il concetto di normalità e diversità nella vita familiare in ogni modo si sta ribaltando. Le coppie sposate sono ancora la maggioran-

za, ma i dati del censimento indicano che probabilmente non lo saranno a lungo. Nel 1990 il 55 per cento dei nuclei familiari era costituito da una coppia di coniugi, con o senza figli. Nel 2000, gli sposati erano soltanto il 52 per cento. Quasi la metà della popolazione è formata dunque da persone che vivono sole, da coppie non sposate, o da famiglie in cui un solo genitore (generalmente la donna) vive con i figli. «Il matrimonio - commenta William Frey, insegnante di demografia all'università del Michigan - può essere bello, ma sposarsi e avere figli diventa sempre più difficile nella società di oggi, dove i genitori devono lavorare entrambi, mentre gli asili e le scuole diventano sem-

Come se non bastasse, ora si scopre che nella sede dell'Fbi a Baltimora giacevano sepolte tra le scartoffie altre centinaia di pagine di testimonianze raccolte nei giorni dopo la strage. Torna così a galla una pista che gli investigatori avevano abbandonato. Tra i documenti che la difesa non ha potuto vedere prima del processo ci sono le foto di alcuni personaggi somiglianti all'identikit di John Doe numero 2. L'impiegato dell'agenzia in cui venne noleggiato il furgone usato per trasportare la bomba a Oklahoma City aveva infatti descritto due clienti, indicati dall'Fbi con il nome in codice John Doe. Il primo, oggi ne siamo certi, era McVeigh. L'Fbi sostiene che il secondo non è mai esistito: l'impiegato si era sbagliato. Dal fondo dell'archivio è emersa però la testimonianza di un agente immobiliare del Missouri su tre personaggi sospetti che volevano comprare da lui una boccia isolata, vicino alla caverna. L'agente sosteneva che il primo dei tre era McVeigh, il secondo il suo amico Terry Nichols, che gli ha fornito l'esplosivo per fabbricare la bomba ed è stato condannato all'ergastolo, e il terzo un misterioso individuo che si presentava come Robert Jacques. L'Fbi non ritiene credibile la testimonianza. Un buon avvocato potrebbe però battere sulla tesi del terzo uomo nel tentativo di far riaprire le indagini e ritardare l'esecuzione di McVeigh. Senonché McVeigh non vuole dividere con nessuno la sua fama di peggiore terrorista della storia americana. Dal carcere ha scritto a un giornale di Houston, per ribadire di avere fatto tutto da solo. Un tenace sostenitore della teoria del complotto è l'avvocato Stephen Jones, il primo difensore di McVeigh, che egli ha ricusato proprio per questo motivo. «Jones è screditato - scrive ora l'attentatore - e non mi darò la pena di confutare le sue affermazioni. Mi domando se qualcuno possa credere che, se ci fosse un John Doe numero 2, cioè un complice ancora libero, Jones sarebbe ancora vivo».

b.m.



Gli americani si scoprono vecchi

I dati del censimento 2000 mostrano un'America sempre più vecchia: la fetta di americani ultra-ottantacinquenni è aumentata in dieci anni del 38 per cento, oltre tre volte la media nazionale di incremento della popolazione.

Il balzo in avanti della durata della vita è stato attribuito dagli esperti ai progressi della medicina e all'introduzione di uno stile di vita più salutare a livello nazionale.

Un aumento simile ha registrato la categoria degli ultra settantacinquenni, che è balzata in avanti del 26 per cento, mentre la popolazione tra i 60 e i 64 anni è rimasta sostanzialmente stabile nell'ultimo decennio. Ma la fascia tra i 55 e i 59 anni è incrementata in dieci anni del 28 per cento, portando questo gruppo a rappresentare il cinque per cento della popolazione totale dell'America. E i ranghi di questa forza sono destinati a infoltirsi a partire da quest'anno quando i più anziani della generazione del baby boom, la più vasta nella storia di questo secolo in America, arriveranno a spegnere le 55 candeline.

Varate le nuove norme sul tabacco. Sulle confezioni più spazio alle informazioni sulla salute. Si potranno illustrare i danni, dai polmoni malati ai denti gialli

La Ue contro il fumo cancella i pacchetti «light»

Pataki in guerra con i telefonini

Il Governatore di New York, George Pataki ha proposto di bandire l'uso dei telefoni cellulari mentre si guida, un'azione che anche altri Stati stanno considerando, dato che sembra che i guidatori al telefono provochino più facilmente incidenti. La violazione di tale divieto, pari ad un'infrazione del codice stradale, comporterà multe comprese tra 25 e 100 dollari. Una seconda violazione, compiuta entro 18 mesi dalla prima, sarebbe punita con una multa maggiore, tra i 100 e i 300 dollari. Le restrizioni all'uso di telefoni cellulari alla guida sono state proposte in 40 Stati, ha detto Matt Sundeen della Conferenza Nazionale delle Legislature Statali di Denver.

STRASBURGO Giro di vite anti-tabacco dall'Europa: l'Europarlamento ha approvato definitivamente ieri a Strasburgo la nuova direttiva Ue sul tabacco che irradisce le norme europee sulla produzione e sul consumo di sigari e sigarette.

La nuova legislazione antifumo per i 15 paesi dell'Unione Europea, che entrerà in vigore nel 2003, prevede cambiamenti e novità importanti per i consumatori di tabacco: saranno vietate in particolare tutte le denominazioni ritenute ingannevoli sui pacchetti di sigarette. Entro l'autunno 2003 dovranno sparire le denominazioni «mild», «light» o «ultramild», che danno ai consumatori la sensazione, non giustificata, che il loro contenuto sia meno pericoloso per la salute. Per il 1 gennaio 2004 inoltre i produttori dovranno rispettare massimali più bassi per le principali sostanze nocive: 1 mg di nicotina, 10 mg di catrame e 10 mg di monossido di carbonio per sigaretta.

Ma è sull'apparenza esterna dei pacchetti di sigarette che gli effetti della nuova direttiva saranno più spettacolari. I consumatori dovranno essere davvero motivati: i pacchetti saranno infatti coperti da iscrizioni minacciose e dissuasive.

Sul 30% della superficie anteriore del pacchetto, la parte più visibile, dovranno figurare in nero su sfondo bianco, le avvertenze generiche «il fumo uccide» o «fumare nuoce gravemente alla tua salute e a quella dei tuoi cari, soprattutto ai bambini». Sul 40% della parte posteriore dovranno essere stampate altre scritte dissuasive, da scegliere su una lista indicata dall'Ue. Fra le varie possibilità, «il fumo uccide 500.000 persone ogni anno nell'Ue», «fumare provoca il cancro», «il fumo è causa di impotenza» o ancora «il fumo può provocare una morte lenta e dolorosa».

Un'altra disposizione spettacolare della normativa europea prevede

che sullo spazio del 40% riservato alle avvertenze sulla parte posteriore possano essere riprodotte anche foto choc sui danni causati all'organismo dal tabacco. Una strategia adottata da più di un anno dal Canada e che stando alle autorità di Ottawa ha dato risultati notevoli. Sui pacchetti di sigarette canadesi spiccano già foto di denti ingialliti, polmoni corrosi dal cancro, cuori intasati dal catrame, donne incinte avvolte in volute di fumo. La pubblicazione delle foto non sarà obbligatoria in tutta l'Ue. Saranno i singoli stati membri a scegliere, entro il 2002, se imporre o meno. Il regolamento comunitario attuale, recepito dalle legislazioni nazionali, riserva alle scritte il 4% della superficie.

Il provvedimento ha subito messo in allarme le compagnie del tabacco: la giapponese «Jt International» ha preannunciato possibili azioni legali per salvare il suo marchio «Mild Seven».

Soddisfatto invece il commissario europeo per la Protezione dei consumatori, David Byrne, il quale ha sostenuto che questa direttiva pone l'Ue all'avanguardia nella lotta al tabagismo e farà scendere la percentuale di fumatori da un terzo a un quinto della popolazione comunitaria. «Il fumo può essere evitato e d'ora in poi per contrastarlo disporremo di una normativa tra le più efficaci della legislazione dell'Ue», ha assicurato Byrne. La direttiva approvata a Strasburgo è il frutto di un procedimento di conciliazione tra il Consiglio dei ministri dell'Ue e il Parlamento europeo. Maggiori controlli verranno introdotti pure sulle macchinette per la distribuzione di sigarette, su cui sarà proibito apporre fotografie suggestive che possano favorire attrazione verso il tabacco. Byrne presenterà una proposta per regolamentare con più severità le attività promozionali delle compagnie del tabacco.

Mensile d'informazione su Cosa Nostra e organizzazioni criminali connesse

ANTIMAFIA
Falcone, Borsellino:
per noi è tutto

L. 5.000
ogni mese in edicola

SPECIALE
MAFIA E POLITICA

Per chi vota Cosa Nostra?
Per chi vota la 'Ndrangheta?
Per chi vota la Mafia?

Come si sta evolvendo
il rapporto Mafia e Politica?

Fino a che punto la Politica può
essere condizionata dalla Mafia?

Tutto questo sul numero speciale Aprile/Maggio
in edicola dal 20 aprile

ANTIMAFIA